

In memoria

Umanità, competenza e cultura di Claudio Generali

di Raimondo Locatelli

La morte, il 19 maggio, dell'ex consigliere di Stato Claudio Generali ha suscitato enorme commozione non solo negli ambienti politici. Non poteva essere diversamente poiché con lui, nato nel 1943 e residente a Gentilino, è scomparso – dopo lunga malattia – un personaggio che ha onorato un impegno forte e coerente per il bene comune nel consentire al Ticino tutto di esprimere solidi valori politici, sociali e culturali. A me preme ricordarlo soprattutto per la sua testimonianza di lavoro e di competenza durante la sua pur breve ma significativa parentesi (dal 1983 al 1989) di servizio alla *res publica* a vantaggio del progresso del Paese e, in modo particolare, a beneficio della popolazione. Claudio Generali è stato un politico di transizione prestato alle istituzioni, allorché già stava emergendo nell'ambito delle finanze e più propriamente nel mondo delle banche, per poi tornare – dopo gli anni nel Palazzo delle Orsoline a Bellinzona – a posti di grande responsabilità nel settore bancario privato, prima a capo della Banca del Gottardo e quindi alla testa dell'Associazione bancaria ticinese. Dopo la licenza in Economia politica all'Uni di Ginevra, aveva lavorato all'UBS, quindi a Banca Stato. Il suo interesse per la vita politica era sbocciato come consigliere comunale a Lugano e poi nel Legislativo di Gentilino: coinvolgimento, questo, a riprova del suo preciso ideale di operare in favore della comunità, sia nella città già allora motore trainante per l'economia cantonale, sia in un Comune periferico. Ma ancor più significativo è stato il suo servizio allo Stato, colà chiamato – per le sue spiccate qualità umane e professionali – alla carica di consigliere di Stato in un momento in cui le finanze pubbliche erano in difficoltà e necessitavano pertanto di un timoniere energico e coraggioso per uscire da prospettive incure, facendosi paladino di meditate ed incisive riforme tributarie. In questo senso, a lui si deve il merito di aver risanato i conti statali e rimesso sui giusti binari una politica finanziaria del Cantone mirata a promuovere – con la giustizia fiscale – non soltanto una rassicurante salvaguardia, ma soprattutto una vigorosa promozione del benessere fra la popolazione e in favore dell'economia ticinese. In questa non facile e complessa sfida a livello istituzionale Claudio Generali si è dimostrato un esponente non certamente legato alla

«politica gridata», di cui ora sono troppi a farne ampio uso, ma piuttosto coerente testimone di quegli orientamenti che attingono alle aspirazioni dettate da scelte di

chiara impronta culturale, sulla base di idee e convinzioni specifiche del Partito liberale radicale. In Governo egli è stato altresì direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, incarico che gli ha permesso di essere vicino, anzi promotore attento a variegate richieste poste dalla difesa del territorio e nel contempo dall'esigenza di dare concretezza ad importanti infrastrutture, a cominciare dalle opere stradali e dalle necessità di una mobilità più sicura ed efficiente. Un aspetto particolare mi preme sottolineare: il suo carattere aperto e sereno, espresso attraverso un comportamento di schietta umanità, il che si traduceva – soprattutto su piano politico – in una naturale predisposizione al dialogo e alla ricerca di soluzioni concordate e collaborative. Virtù umane e politiche che gli erano ampiamente riconosciute anche dai colleghi delle altre forze politiche, risultando così di giovamento all'azione governativa. Sono stato testimone, nella mia funzione di cronista parlamentare, di questo clima di concreta e fattiva collaborazione in cui Claudio Generali era prim'attore a pieno merito.

Ritenuto concluso anzitempo il suo mandato politico, Claudio Generali è tornato alla sua naturale vocazione professionale, assumendo – da persona estremamente dinamica e competente – la presidenza del CdA della Banca del Gottardo sino al 2005. Nel mondo bancario – nelle funzioni anche di presidente dell'Associazione bancaria ticinese (dal 2008), di membro del Consiglio di banca della Banca nazionale svizzera, di presidente dell'Associazione delle banche estere in Svizzera (dal 1992 al 1999) – ha dato indubbiamente il meglio di sé con un contributo tutt'altro che indifferente alla «tenuta» della piazza finanziaria ticinese, con un occhio di riguardo alla situazione difficile ed incerta dei mercati finanziari ed economici per il futuro degli istituti operanti nel nostro Cantone.

Nondimeno, vanno evidenziati l'impegno e il lavoro – oltre che nella Fondazione Balzan e nel Consiglio di Fondazione della compagnia aerea Swiss – di Claudio Generali quale presidente della CORSI (dal 1997 al 2011) e, in contemporanea, come vice presidente della SSR, dimostrandosi un convinto sostenitore del servizio pubblico radiotelevisivo: ha operato con autorevolezza e distinzione, oltre che intelligenza ed

abilità, nella difesa della Radio-televisione della Svizzera italiana, convinto della valenza insostituibile – dai profili politico, culturale e sociale – di questo ente per la vita stessa del Paese.

Ai parenti, in particolare alla moglie Antonella e ai figli Gianluca e Ludovica, l'espressione sincera del nostro cordoglio.